

“Diamoci da fare allora! Portiamo fuori di qui la nostra protesta.....”

(dal documento RSU di Milano del 10 ottobre 2009)

Carissima RSU,

leggo le tue parole che sono un disperato richiamo all' etica, alla moralità e alla professionalità e le condivido.

Le scelte al ribasso, fatte in nome di un ipotetico risparmio, hanno depauperato la Sede Rai di Milano non solo di investimenti ma anche e soprattutto di risorse umane.

Ricordo i quesiti che ci ponevamo anni fa durante le assemblee e i profetici dubbi che nutrivamo riguardo il ruolo delle **Case di Produzione** dentro l'Azienda; i nostri timori circa un sostanziale impoverimento delle nostre strutture ideative-produttive si sono rivelati, a distanza di pochi anni, del tutto fondati.

Eravamo consapevoli che, per tutelare la dignità del nostro lavoro e di conseguenza l'Azienda tutta, occorreva in primo luogo difendere la legittimità della presenza di quadri dirigenti a Milano.

Le scelte politiche sono purtroppo andate nella direzione opposta: ci si è mossi in una logica di apparente risparmio, senza mai tuttavia mettere in dubbio - nei fatti - la concreta necessità di avere una classe dirigente.

A posteriori, possiamo affermare che l'obiettivo era solo quello di annientare una classe dirigente decentrata.

La mancata battaglia in difesa della nostra specificità e' stato il frutto di strumentalizzazioni partitiche, che non hanno tenuto conto, allora come adesso, della realtà.

Un assurdo e' il continuo e parossistico “pendolarismo” di figure aziendali di riferimento (in sostituzione di ciò che si vuol affermare inutile), che non cesserà fino a quando l'obiettivo di “svuotamento totale” non verrà raggiunto. Mancano ancora poche realtà all'appello (es. uff. scritte).

E a proposito di contratto: il dibattito politico sul futuro della RAI non deve mettere sotto scacco il Sindacato.

Dobbiamo parlare **qui e ora**, dentro all'Azienda, proprio per aumentare la consapevolezza di ciò che dobbiamo e vogliamo fare **NOI**; tenendo conto che un'Azienda, tra le molte strategie, ha quella del terrorismo psicologico.

Fabrizia Boiardi

Milano, 12 ottobre 2009